

lo sport in tv

12,30	Tennis, Atp Lione	Eurosport
16,00	Mondiali ciclismo, crono elite	Rai3
17,00	Salone nautico di Genova	RaiSportSat
17,00	Tennis, Atp Vienna	Eurosport
18,00	Sportsera	Rai2
20,30	Basket, Barcellona-Skipper	Tele+
20,30	Bordoring, speciale Hagler	Stream
23,30	Volley, semif. mondiali	RaiSportSat
00,10	Basket, Benetton-Pau Orthez	Tele+
01,05	Eurogol	Rai2



Leonardo è di nuovo nel Milan. «Me l'ha chiesto Berlusconi»

Il brasiliano, che aveva lasciato il club rossonero nel 2001, ha firmato un contratto di nove mesi

MILANO Più che una scelta tecnica è stata una questione di cuore. Rossonero, naturalmente. Leonardo Nascimento De Araujo (nella foto durante un match della stagione '99-2000), 34 anni, da 5 mesi ex calciatore, da un giorno è tornato ad essere un giocatore degno di far parte del «Milan delle meraviglie». Lui che ormai aveva chiuso con il calcio dopo 6 mesi passati al Flamengo e 3 al San Paolo, è stato a sorpresa re-ingaggiato dal Milan. E ieri per lui la firma e l'immaneabile foto di rito a Milanello. Star dei buoni sentimenti, Leonardo deve questa gloria di ritorno a una partita più di cuore che di calcio: quella giocata a Zagabria lunedì scorso per la festa d'addio di Zvonimir Boban. Là ha rivisto Adriano Galliani, poi ha ricevuto la telefonata di Silvio Berlusconi che gli ha chiesto «dai Leo, fammi un regalo» e, dopo un giorno, eccolo di nuovo al Milan. Per nove mesi, da oggi fino a fine stagione. Misteri propri del calcio e di un sentimento sincero, come lo stesso Adriano Galliani ha detto ieri a Milanello presentando ufficialmente il brasiliano: «Lo confesso, Leo è stato l'unico giocatore per cui ho pianto quando andò via». Leonardo era arrivato al Milan nel '97, dal Paris SG. Quattro stagioni di cui una vincente (scudetto con Zaccaroni), poi il declino suo e della squadra e la separazione consensuale per tornare in Brasile. «Ma i sentimenti non hanno ragione

- ha commentato Galliani - e sono convinto che Leo ci darà un segnale tecnico anche in questa stagione. Vogliamo un Milan che giochi alla grande e non abbiamo la fobia dello scudetto quanto del bel gioco, sarà per questo che il presidente Berlusconi tornerà a vivere il Milan: perché questo Milan sa divertire». E nella dimensione dei «piedi buoni» c'è posto anche per il brasiliano Leonardo. «Io sono solo a disposizione - si è quasi scusato lui - anche perché ormai ero entrato nell'ordine mentale di chi con il calcio ha chiuso. Invece il presidente Berlusconi mi ha telefonato, «fai questo regalo a me e ai tifosi» mi ha detto. Così ho preso un giorno per decidere e adesso sono qui».

Giorni di storia
La storia che resiste
Estate 1943

In edicola con l'Unità
a € 3,10 in più

lo sport

Giorni di storia
La storia che resiste
Estate 1943

In edicola con l'Unità
a € 3,10 in più

Mister Savicevic, il Genio è in panchina

L'ex milanista è ct della Jugoslavia, prossima avversaria degli azzurri. Il gioco? All'italiana

Alessandro Gori

BELGRADO C'era una volta la Crvena Zvezda, una squadra dell'Est dalle maglie biancorosse che con i suoi campioni dava spettacolo in tutti gli stadi europei: era la Stella Rossa.

C'era una volta un Paese, che ora non esiste più anche se in una versione ridotta continua a chiamarsi Jugoslavia, le cui selezioni negli sport di squadra esprimevano talenti straordinari.

In comune, due fuoriclasse purissimi che, con sorti diverse, sono passati anche nel nostro campionato di calcio: Dejan Savicevic e Dragan «Piksi» Stojkovic.

Ora, appese le scarpette al classico chiodo, entrambi sono stati chiamati dalla federazione jugoslava, ridotta ormai solo a Serbia e Montenegro, per riportare il calcio slavo ai livelli del passato.

«Dejo», in tuta della Nazionale, appare in forma, anche se il viso è un po' più rotondetto ed inizia a spuntare qualche capello bianco. Al polso porta ancora l'orologio con lo scudo del Milan.

Nel Centro Teleoptik (proprietà del Partizan), a Zemun, vicino a Belgrado, si ritira la Nazionale in vista del match di sabato a Napoli contro l'Italia.

Savicevic in panchina fa un certo effetto. Ed è in panchina non perché segregato da un allenatore difensivista ma per sua scelta: è lui, genio e sregolatezza, il nuovo ct della Jugoslavia. Chi l'avrebbe mai detto? «Io non ci avevo pensato», giura Sinisa Mihajlovic che affiancava Savicevic nella Crvena Zvezda Campione d'Europa 1991, pro-

prio un mese prima che iniziasse la guerra nei Balcani. «Devo dire però che mi ha piacevolmente sorpreso - aggiunge il difensore della Lazio - Dopo aver giocato per anni in Italia è diventato ora un tecnico molto italiano».

«Dejan è completamente diverso - gli fa eco Zoran Mirkovic, ex difensore della Juve ora al Fenerbahce di Istanbul - Potrai non crederci, ma gli aspetti che cura di più sono la disciplina e gli obblighi sul campo. Ora, con il suo bagaglio di esperienza, probabilmente capisce quali sono le responsabilità di un allenatore».

Già, si vede che l'Italia ha lasciato il segno. «Ho così tanti bei ricordi in sei anni al Milan. E tanti successi... - racconta Savicevic i cui occhi brillano di nuovo - Sono molto contento di aver fatto parte di quel gruppo, formato da grandissimi giocatori e con cui abbiamo avuto anche due bravissimi allenatori: Capello e Sacchi».

Capello, soprattutto all'inizio, non «vedeva» Savicevic... Lei ora farebbe scendere in campo un giocatore come Savicevic? «Non la metterei così. Allora si giocava soprattutto con il 4-4-2, un modulo molto limitante. Anche Bag-

gio e Zola avevano problemi per giocare. Ora invece, con il 4-3-1-2 c'è più di spazio per la fantasia».

Savicevic precisa che il suo ruolo non è quello di allenatore, bensì di selezionatore. Un'attività nata quasi per caso. «Ho mosso i primi passi circa un anno fa facendo parte di una commissione composta da un triumvirato, insieme Boskov e Curkovic. Parlavamo molto tra di noi ed alla fine ci mettevamo d'accordo. L'esperienza è durata sei o sette partite. Ora invece vado avanti da solo».

Savicevic crede sì in una squadra compatta, corta ed aggressiva, ma lascia ai giocatori spazio per le scelte individuali. Una prerogativa che ha mantenuto anche dopo il passaggio da giocatore a tecnico. «Non posso prendere io la decisione di dribblare o di crossare. Credo che l'intervento dalla panchina sia limitato. Anche perché in campo i giocatori non ti sentono se c'è molto ambiente. Questo l'ho capito subito, nell'amichevole di Mosca contro la Russia. Sono i calciatori che scendono in campo. L'allenatore può incidere soprattutto prima della partita e durante l'intervallo».

qui Coverciano

Coco fuorigioco, ecco Lanna Trapattoni «promuove» Pirlo

Salvatore Lanna e Andrea Pirlo. Sono questi i nomi più «gettonati» del mercoledì azzurro a Coverciano. Il primo è il difensore del Chievo chiamato all'ultimo momento da Trapattoni per rimpiazzare Francesco Coco. L'esterno interista lascia questa mattina il ritiro per una contrattura alla coscia sinistra e dovrà stare fermo per una settimana. Il secondo, paragonato dal ct a Rivera («seppur con le debite differenze») è sul punto di debuttare con

la maglia azzurra nel ruolo di trequartista dietro le punte.

L'Italia che continua a perdere i pezzi (Vieri non c'è, Totti ha fatto solo una visitina, Inzaghi non è al meglio, Iuliano arriva oggi, Nesta ha riposato per l'estrazione di un dente...) si affida quindi a due nomi nuovi. Salvatore Lanna, felice e un po' sorpreso per la convocazione, ha una dedica particolare: «Questo è un premio alla squadra, alla società, all'allenatore Luigi Del Neri».



Savicevic con la maglia del Milan. L'attuale ct della Jugoslavia ha giocato sei stagioni con i rossoneri

Pirlo, invece, non si sbilancia, incassa i complimenti e ringrazia. «È da quando sono giovane che mi dicono che assomiglio a Rivera. Ma a me basterebbe imitare una piccola parte della sua carriera. La timidezza che mi son tolto di dosso ha una spiegazione semplice: ora posso giocare, e ho la possibilità di mostrare quel che so. E faccio ciò che più mi diverte: creare calcio...».

E se è presto per dire se Pirlo avrà spazio da titolare già sabato

a Napoli, perché per Trapattoni «la partita contro l'under 19 (vinta 4-1, ndr) è stato solo un test di freschezza atletica», i 35' giocati dal milanista una cosa l'hanno chiarita, oltre al sorpasso su Doni: per il ct Pirlo è un 10. Fedele alla sua cautela sul vento estivo di un nuovo calcio spettacolo, Trapattoni concederà a Pirlo una chance in un ruolo diverso da quello del Milan dei miracoli. «Avevo detto io ad Andrea di giocare dietro le punte ma di arretra-

re anche un po', altrimenti poi qualcuno diceva che giocava troppo avanti e stravolgevo il lavoro del Milan...».

La squadra anti-Jugoslavia dovrebbe essere già abbozzata. Coco sarà sostituito da Zauri («ai punti di riferimento sulle fasce non possiamo prescindere»). Con Tommasi a centrocampo ci sarà Di Biagio, o in alternativa Gattuso. E chissà che a Trap non torni il sorriso...

m. c.

LA CURIOSITÀ Pochi spettatori per Cremonese-Pro Vercelli, recupero del 1° turno di C. E qualcuno critica l'orario pomeridiano...

Niente notturna, poi chi la paga la bolletta?

L'intrusione di una partita "feriale" quasi non intacca il quotidiano tran tran di una Cremona piacente per antiche storie di liutai e pasticceri. Sono sparuti i manipoli con sciarpa grigiorossa che al suono della campanella si staccano dalle torme degli studenti ammassati davanti ai bus del ritorno a casa. Servono per ritrovare la strada del vecchio stadio incassato tra condomini, bar-tavernacoli dello scoppo scientifico, e brucianti memorie di quando, ai piani alti del calcio italiano, un Alviero Chiorri tutto finte e strisciate d'esterno (macché Vialli o Chiesa...) disegnava arabeschi di calcio con la maglia della Cremonese. Si sfocia alla fine nel grigio autunno del mitologico «Zini», dove la nebbia incombe da un solstizio all'altro, per la partita che oppone la squadra di

casa, terza in classifica e smaniosa di scrollarsi di dosso questa serie C2 (girone A), a una Pro Vercelli penzolante sul baratro di una serie D così estranea ai suoi sette scudetti di novant'anni fa. Di fronte a spalti semideserti c'è subito chi contesta l'idea di giocare di pomeriggio e non in notturna, quando sarebbe accorsa in gradinata anche l'altra metà degli abbonati, rimasti a sacramentare davanti a un terminale di banca, un tornio di officina o un esercizio d'algebra. Ma in questa C2 si deve fare i conti anche con le bollette Enel, soprattutto quando poi di domenica si rimediano diecimila euro di multa per le urla razziste rivolte a un attaccante brasiliano del Pavia... Qualcuno degli assenti avrà poi preferito usufruire del permesso alla mattina, per il concittadino Ser-

gio Cofferati che, assieme all'amico Gino Strada, dava un addio più intimo di quelli già visti in tv alla segreteria della Cgil. Difficile dare torto solo a questi ultimi, perché gli altri "disertori" dello Zini non sanno proprio cosa si perdono. Non si parla qui di gioco. E tanto meno di risultato, uno stordente 0-0 che nemmeno i rigori potrebbero cambiare, vista l'assoluta incommunicabilità fra atleti e pallone. Lo spettacolo qui è ben altro. Rifugge nel cinematografico contrasto fra i due mister, il Claudio Maselli della Cremonese con cicca pendula sotto chioma grigio cenere alla Paul Newman, e l'insultatissimo Maurizio Braghin, che deve avere trascorsi come controfigura di Jerry Calà in «Yuppies 2». Scintilla nelle maestose movenze da corazziere della punta ospite Romano

Tozzi Borsori, abile in tutto ciò che non è tirare in porta. Riecheggia nelle minacce da vicolo oscuro fra il punterotto grigorioso Angelo Montrone, classe 1967, e un vercellese Federico Peluso che secondo l'anagrafe potrebbe essere suo figlio. Vortica in sconclusionate mischie nell'area piccola di una Pro venuta a Cremona con il suo Fort Apache.

In tutto fanno oltre 90 minuti di estremo non-calcio, sconciate palle gol, sublimazione del fallo tattico. Ed esagitate voci di giocatori che, in un così fantasmatico scenario, scappano di continuo in tribuna, come ai tempi delle partite all'oratorio celebrate ogni pomeriggio davanti a due, tre fratelli troppo piccoli per poter giocare. Poesia.

Stefano Ferrio

ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	22	58	37	63	90
CAGLIARI	1	66	32	70	46
FIRENZE	76	15	90	3	31
GENOVA	16	21	1	2	60
MILANO	65	31	21	9	48
NAPOLI	59	62	57	46	85
PALERMO	21	45	42	11	6
ROMA	52	42	39	75	46
TORINO	32	5	26	19	6
VENEZIA	40	30	27	82	83
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					
					JOLLY
21	22	52	59	65	76
Montepremi					€ 7.021.785,16
Nessun 6 Jackpot					€ 11.046.346,98
Nessun 5+1 Jackpot					€ 1.404.357,03
Vincono con punti 5					€ 177.029,76
Vincono con punti 4					€ 581,27
Vincono con punti 3					€ 13,89



Serie C1 Gir. A

AlbinoLefte-Reggiana	1-1
Carrarese-Lucchese	1-1
Cesena-Arezzo	1-1
Cittadella-Prato	0-2
Lumezzane-Varese	0-0
Pistoiese-Padova	1-0
Pro Patria-Alzano	1-0
Spal-Pisa	1-0
Treviso-Spezia	2-0

Classifica

Cesena p.14; Treviso 13; Pro Patria, Pistoiese, Lumezzane e AlbinoLefte 10; Prato 9; Padova 8; Reggiana, Cittadella e Pisa 7; Spal, Arezzo e Lucchese 6; Carrarese e Spezia 5; Alzano 4; Varese 3.

Serie C1 Gir. B

Avellino-Lanciano	posticipata al 16/10
Benevento-Giulianova	1-2
Chieti-Vis Pesaro	0-0
Fermana-Crotone	0-0
L'Aquila-Altino	2-1
Martina-Sassari Torres	3-1
Pescara-Viterbese	3-1
Sambenedettese-Taranto	2-0
Teramo-Sora	3-3

Classifica

Crotone p.15; Pescara 14; Martina 12; Fermana 11; Avellino e Teramo 10; Lanciano 9; Giulianova e Sambenedettese 8; Sora e Vis Pesaro 7; L'Aquila e Benevento 6; Chieti e Taranto 5; Sassari Torres, Paternò e Viterbese 4; Avellino e Lanciano una gara in meno.

Serie C2 Gir. A

Alessandria-Thiene	2-1
Cremonese-Pro Vercelli	0-0
Mantova-Biellesse	0-0
Meda-Sud Tirolo	0-0
Mestre-Valenzana	0-2
Monza-Trento	0-2
Pavia-Legnano	1-1
Pordenone-Novara	2-6
Pro Sesto-Montichiari	1-0

Classifica

Novara p.14; Mantova 13; Pro Sesto e Sud Tirolo 12; Pavia e Cremonese 11; Trento 10; Biellesse 9; Montichiari 8; Alessandria, Legnano, Thiene e Pordenone 7; Valenzana 6; Monza 5; Mestre e Pro Vercelli 4; Meda 2.

Serie C2 Gir. B

Brescia-Castelnuovo	1-3
Fano-Aglianese	1-0
Florentia-Viola-Fortitudo	0-0
Gubbio-Savona	0-0
Imolese-Rimini	1-0
Montevarchi-Castel Di Sangro	0-2
Poggibonsi-Gualdo	2-1
San Marino-Sangiovanese	1-2
Sassuolo-Grosseto	0-2

Classifica

Grosseto p.14; Aglianese 13; Fiorentina Viola 12; Savona 11; Poggibonsi 10; Castelnuovo, Castel di Sangro e Gubbio 9; Gualdo 8; Rimini 7; Fano, Imolese e Sangiovanese 6; Fortitudo, Montevarchi, Brescia e San Marino 5; Sassuolo 4. Fortitudo penalizzato di 2 punti.

Serie C2 Gir. C

Acireale-Catanzaro	0-0
Foggia-Latina	2-0
Frosinone-Ragusa	2-2
Giugliano-Lodigiani	2-0
Igea Virtus-Fidelis Andria	0-0
Olbia-Nocerina	1-2
Palmease-Brindisi	1-0
Puteolana-Giugliano	0-1
Tivoli-Gela	2-0

Classifica

Nocerina p.12; Acireale, Foggia e Igea Virtus 11; Ragusa, Catanzaro e Brindisi 10; Palmease e Giugliano 9; Latina e Gela 8; Tivoli e Lodigiani 7; Giugliano e Frosinone 6; Fidelis Andria e Olbia 4; Puteolana 1.